

RICORDI CHE TI GIUNGONO DALLA TUA ASSOCIAZIONE

"Parla il Cuore del tuo Pastore "

IL MIO SALUTO

NORBERTO PERINI  
-| Prevosto di Busto A  
Arcivescovo di Fermo

Il mio è un duplice saluto; di chi parte a chi è lontano.  
Il saluto di chi parte dice "Un pò del mio cuore resta qui".  
Il saluto a chi è lontano dice: " Se i corpi sono distanti, gli spiriti no".  
Tu sei lontano ed io me ne parto: quando partirò, tu non sarai a salutarmi, a promettermi buona memoria, ad assicurarmi che mi vuoi bene e che pregherai per me. Ma io so che il tuo cuore di tanto in tanto emigra ai patrii lidi, si aggira intorno alla tua casa, intorno alla tua Chiesa, sente la eco delle campane di S. Giovanni, assiste allo sfilare dei fedeli che escono la domenica dalla Messa ed hanno sugli occhi la lacrima e nel cuore la pace di Dio. E così sentirai pure le mie parole di saluto e t'indugherai tra la folla, perchè anch'io distingua il tuo saluto e il palpito del tuo cuore.

E quando tu tornerai, io non ci sarò più a condividere la tua gioia a dar voce all'esultanza della tua Mamma e della tua Sposa, a intonare per tutto, il popolo l'inno di ringraziamento al Signore.  
Ma mentre questo inno intonerò laggiù, nella Cattedrale di Fermo parte del mio cuore sarà con te, coi tuoi cari, colla tua gioia e in quel Dio che tu pregherai e ringrazierai ci ritroveremo uniti nella unione più perfetta.  
Ecco perchè la mamma saluta il figlio che va soldato dicendo: "Sta attaccato al Signore!" Ecco perchè a Natale chi è lontano dai suoi sente il bisogno di pregare e gli pare di rivederli tutti ai piedi di un Presepio. Ecco perchè il vero saluto cristiano è questo "Addio!" che vuol dire "A Dio!".  
Così ti saluto anch'io, caro figliuolo soldato di Busto, in questo Natale che per me è di partenza e per te di lontananza, e così ti benedico, nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

.....E QUELLO DEL TUO ASSISTENTE

Mio carissimo

dopo il saluto del nostro amatissimo Monsignore che sta per lasciare la sua e nostra Busto, gradisci anche il saluto di chi, come me, non parte, ma resta ed è rimasto finora a coltivare il ricordo di te e ad attendere il giorno del Tuo ritorno. Attesa non angosciata nè turbata, ma fiduciosa e serena, perchè illuminata dalla Fede. E la Fede mi parla di una comunione di anime che supera ogni distanza e colma ogni separazione: l'unione nella preghiera.

Ecco di che cosa nutro la mia fiducia e riempio la mia attesa. Che questo legame sia accolto da te in modo da farne veramente un mezzo di unione.

Ci unisca soprattutto in questo giorno in cui ~~la~~ più desiderata è l'intimità con le persone care, più dolci i ricordi e più viva la fede nel pensiero di Colui che, bambino, ci parla di amore, di pace, di letizia e di salvezza.

il tuo Assistente  
Don - GIUSEPPE RAVAZZANI

IL TUO AMICO

Senti, caro amico, io non ti so dire le belle parole che ti hanno detto i Reverendi e le Eccellenze ecc. ecc... Ti parlerò in buon bustocco (o quasi,) come se fossimo a quattrocchi in Associazione.

Quando eri a casa, ci facevamo gli auguri, ed io te li facevo ancora per Natale e per il 1° dell'Anno. Prima però te li facevo, perchè a Natale gli auguri si fanno a tutti anche agli amici. Ma adesso sento che, anche se non ci fosse il Natale (!) te li farei lo stesso. A dire ancora la verità, ionon ho mai capito bene, poi, che cosa vogliono dire gli auguri, perchè da tutti gli auguri che mi hanno fatto, io non ci ho cavato neanche un briciolino, e, quando li ho fatti, non ci ho messo neanche un pò di fatica (!) Sai il perchè? Lasciamelo dire una volta tanto sinceramente: sento che adesso ti voglio bene assai, più di quando ci vedevamo tutti i giorni: forse perchè non so di preciso dove sei, che cosa fai, che cosa pensi e non posso essere sicuro che tu sia contento e tranquillo.

Allora vorrei darti qualche cosa di più: qual che cosa che ti faccia essere davvero contento come saresti contento se facessi Natale a casa tua.

Sai che cosa faccio? Siccome io non posso darti niente, pregherò qualcuno ricco di darti i suoi doni. Lo dirò a quel Bambino che sembra così povero e che invece, (ti ricordi?) quando eravamo piccoli ci portava tanti regali. Noi crediamo di fare i furbi a dire che non è il Bambino Gesù che porta i doni. Invece è proprio Lui e naturalmente li dà diversi a seconda dell'età. Adesso un cavallino di legno non ci piacerebbe più; ma ci piace tanto quella contentezza intima che ci viene su dal cuore quando è in pace. Egli te la darà di certo, se gliela domando, e allora faccio subito questo. Ecco il mio regalino di Natale. Non è proprio tutto mio, anzi non è niente di mio, è del Signore. Tanto meglio: è più bello senz'altro. La preghiera però è mia. E, sai, è mia anche quella parte di cuore che tu mi hai preso e che tieni con te, forse senza saperlo.....

Buon Natale e Buon Anno da un tuo compagno qualunque di Associazione (quello che vuoi tu, magari anche dal cosiddetto Presidente.)

DA TUTTI : LA PROMESSA DEL RICORDO:  
IL DONO DI UNA PREGHIERA : IL DESIDERIO DI UN ABBRACCIO  
! TUTTO NEL NOME DEL BAMBINO GESU' !

Carissimo tra i più cari,

il Signore, sempre mirabile nei disegni della Sua Provvidenza, ha disposto che il sottoscritto venisse chiamato a reggere l'insigne cattedrale di S. Giovanni a Busto, recentemente abbandonata da S. E. Mons. Perini eletto Arcivescovo di Fermo.

Subito, dal primo giorno della mia designazione, ho riservato per te come per tutti i Soldati figli della generosa terra bustese, l'invocazione più ardente a Gesù nella Santa Messa d'ogni giorno. È un dovere di carità e di giustizia. Oltre la gloriosa civiltà che indotti e le condizioni eroiche di vita che tollero ti conferiscono un suo diritto alla prefettura e alla predilezione. Volendo pertanto sulle ali del cuore, mi accosto a te e mi permetto di spiarne la tua fronte con un bacio quale espressione affettuosa di miei sentimenti di stima, di devozione, di riconoscenza.

Raggiungo Busto la mattina del 24 maggio, solennità di Pentecoste e festa di Maria Ombelatrice. In quel primo incontro coi Parrocchiani di San Giovanni, parlai dei Soldati con accento vibrante e per loro univo a quella di tutti i Bustesi la mia supplica fervente alla « nostra » Madonna dell' Aiuto.

Dammi tue notizie e io mi affetto a mettervi in comunicazione diretta con te. Sarà con tutta ogni distanza e i Soldati avranno i più presenti alle vite della parrocchia, alle intimità della famiglia, alle mie preoccupazioni sacerdotali.

Con la mia prima parola dolce come una carezza e sincera come una benedizione paterna.

aff. mio nel Signore  
Mons. Giovanni Galimberti.

Milano 1 maggio 1942  
1° Venerdì del mese